

dei creditori; la situazione debitoria che non può essere coperta dalla massa attiva individuata dall'organo straordinario viene finanziata con un mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti il cui ammortamento è interamente a carico del bilancio dello Stato.

Il sistema di finanziamento delle situazioni debitorie, rilevate in sede di dissesto per sanare le quali non è stato possibile individuare entrate dell'ente, è rappresentato da mutui concessi agli organi straordinari di liquidazione dalla Cassa depositi e prestiti con ammortamento a carico del bilancio statale.

L'onere complessivo che lo Stato ha dovuto sostenere dal 1989 per fronteggiare gli stati di dissesto degli enti locali ammonta alla data del 31 maggio 2001 a 2.231 miliardi (*vedi prospetto n. 22*).

La distribuzione per area geografica evidenzia che all'area nord sono stati concessi mutui a n. 33 comuni per un ammontare complessivo pari a 48,4 miliardi, nell'area centro a n. 64 comuni per un ammontare di 172,8 miliardi, nell'area meridionale a n. 314 comuni per un ammontare pari a 2.009,9 miliardi.

I mutui concessi nel 1998 dalla Cassa depositi e prestiti a n. 40 enti ammontano a 231,4 miliardi e gli importi più rilevanti sono i seguenti: a n. 16 enti della Campania sono stati concessi mutui per 141,6 miliardi, a n. 4 enti della Basilicata l'importo dei mutui concessi è pari a 38,2 miliardi e a n. 13 enti della Calabria i mutui ammontano a 37,3 miliardi.

Nel 1999 l'ammontare dei mutui concessi a n. 51 enti si riduce a 186,1 miliardi e gli importi più consistenti sono i seguenti: a n. 14 enti della Campania per 71,9 miliardi, a n. 21 enti della Calabria per un importo di 68,8 miliardi, a n. 3 enti del Lazio con 12,1 miliardi e a n. 2 enti della Sicilia per 10,8 miliardi.

Nel 2000 l'ammontare complessivo dei mutui concessi a n. 8 enti è pari a 22,9 miliardi di cui 15,8 miliardi concessi a n. 3 enti della Calabria e 4,3 miliardi a n. 2 enti del Lazio (*vedi prospetto n. 23*).

4.2 Indagine sulle gestioni straordinarie di liquidazione

La Sezione ha effettuato un'indagine sulle gestioni straordinarie di liquidazione dei comuni che avevano dichiarato lo stato di dissesto finanziario negli esercizi 1989 e 1990 e che al 31 dicembre 2000 non risultavano avere concluso i lavori.

I comuni i cui organi straordinari si trovavano nella condizione sopradescritta sono n. 23 in quanto non sono stati presi in considerazione n. 17 comuni per i quali il piano di estinzione era all'esame della commissione per la finanza e gli organici degli enti locali.

Per acquisire primi elementi di valutazione è stata richiesta all'organo straordinario di liquidazione una relazione in cui fossero illustrate le motivazioni che hanno determinato il ritardo nella presentazione del piano di estinzione delle passività e forniti i seguenti elementi conoscitivi: a) assunzione da parte dell'organo straordinario di personale esterno al comune; b) utilizzo di consulenti; c) notizie sul deposito del piano di rilevazione dei debiti e degli eventuali aggiornamenti; d) l'illustrazione di eventuali difficoltà riscontrate nell'acquisizione e gestione dei mezzi finanziari disponibili in particolare per quanto concerne l'alienazione di beni patrimoniali; e) l'ammontare della massa passiva esposta nel piano di rilevazione dei debiti, il numero dei creditori, l'ammontare delle situazioni debitorie definite; f) l'elenco delle situazioni debitorie ancora da definire; g) l'elenco dei debiti esclusi dal piano di rilevazione ed il loro ammontare; h) l'elenco dei ricorsi presentati.

Non hanno trasmesso la documentazione richiesta gli organi straordinari dei comuni di Mormanno (CS) e Camporeale (PA). Entro il termine stabilito per la trasmissione della documentazione sono pervenute le relazioni degli organi straordinari di n. 14 comuni i cui contenuti sono illustrati nelle relazioni di seguito riportate.

Ulteriori notizie sono state attinte dalla documentazione messa a disposizione dal Ministero dell'interno.

Comune di Acquaformosa (RC)**Abitanti: 1.353**

L'ente ha dichiarato il dissesto finanziario nel 1989. Il commissario straordinario liquidatore dott.ssa Angela Silvana Perrone, segretario comunale presso il comune di Mottafollone (CS), è stato nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1993.

Dalla relazione trasmessa risulta che non ha ritenuto necessario per la procedura di liquidazione ad esso affidata procedere all'assunzione di personale esterno al comune ed acquisire consulenze. Ha provveduto direttamente all'esame di tutta la documentazione esistente presso il comune sulle situazioni debitorie e non ha ritenuto di dover acquisire ulteriore documentazione.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 18 maggio 1999 e prevedeva un importo della massa passiva complessiva pari a 2.766,8 milioni di lire in cui erano compresi 91,6 milioni di lire quale stima degli oneri della gestione di liquidazione. Tra le voci di spesa erano previsti anche 24,7 milioni per compensi a due dipendenti di VI e V livello per lavoro straordinario. La massa passiva era così articolata:

- debiti di bilancio relativi ai residui passivi del 1998 e precedenti ritenuti sussistenti a seguito di revisione pari a 49,5 milioni di lire;
- debiti fuori bilancio riconosciuti dall'ente e dall'organo straordinario pari a 2.459,2 milioni di lire; le voci di maggior rilievo erano rappresentate da debiti nei confronti degli enti previdenziali per contributi per 518,6 milioni di lire, da competenze professionali pari a 480,8 milioni di lire e da debiti per lavori pubblici ed espropri per un importo di 432,7 milioni di lire;
- debiti fuori bilancio transatti dall'organo straordinario pari a 166,5 milioni di lire.

Nella massa attiva riportata nel piano pari a 2.742,8 milioni di lire erano compresi proventi derivanti dall'alienazione di beni immobili per 106,5 milioni di lire che il commissario prospettava di difficile realizzazione.

L'organo straordinario ha infatti incontrato difficoltà nell'alienazione di beni patrimoniali costituiti da terreni per la rigidità del mercato e per lungaggini procedurali che si sono determinate per l'acquisizione di alcuni immobili facenti parte di una eredità giacente, in ordine alla quale il tribunale territorialmente competente ha disposto la curatela sin dal 1986. Nell'udienza del 7 giugno 2001, il tribunale ha disposto l'acquisizione di ulteriore documentazione al fine di poter procedere all'assegnazione dei beni alla gestione di liquidazione.

Il mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti in data 14 settembre 1999 è pari a 2.323 milioni. Dei debiti esposti nel piano di rilevazione pari a 2.675,2 milioni per un totale di n. 355 creditori alla fine del mese di giugno del 2001 erano state definite n. 311 situazioni debitorie, seguendo la procedura del riparto proporzionale che i creditori hanno accettato a saldo di ogni spettanza mediante sottoscrizione di dichiarazioni transattive.

Restano da definire n. 44 situazioni debitorie per un importo complessivo pari a 105 milioni per difficoltà di individuare gli attuali destinatari dei pagamenti. Per quanto riguarda le esclusioni dalla massa passiva, il commissario straordinario ha fatto presente che hanno riguardato gli interessi sulle morosità contributive dovute all'INPDAP per un importo di 152,6 milioni per i quali è in corso un confronto con l'ente previdenziale sull'interpretazione della normativa vigente e piccole partite inerenti spese di rappresentanza di scarsa entità.

Comune di Brancaleone (RC)**Abitanti: 4.071**

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1989. L'attuale commissario straordinario liquidatore dott. Massimo Nicolò, direttore amministrativo contabile, è stato nominato con D.P.R. del 28 settembre 2000, in sostituzione del dott. Giuseppe Arecchi, revisore dei conti, nominato il 4 maggio 1993 e deceduto.

Nella relazione trasmessa non si fa riferimento ai motivi che possono aver determinato il ritardo nella chiusura delle operazioni di liquidazione da parte del precedente commissario.

Risulta che non è stato assunto personale esterno al comune per l'attività dell'organo straordinario. Per quanto riguarda le consulenze il precedente commissario aveva nominato due consulenti esterni: un operatore informatico, nella persona del dott. Giuseppe Cristiano, con l'incarico di definire su supporto informatico e cartaceo i dati relativi al piano di rilevazione della massa passiva ed un legale nella persona dell'avv. Antonio Zuccarello del foro di Reggio Calabria per seguire gli atti e i provvedimenti giudiziari di pignoramento di somme ed altre richieste relativi ai debiti. Il dott. Nicolò ha provveduto a liquidare gli oneri relativi al consulente informatico, pari a 4 milioni ed ha confermato il legale già nominato, stabilendo un compenso pari a 12,2 milioni.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato presso il Ministero dell'interno il 23 dicembre 1998 ed è in corso un aggiornamento anche in relazione alla avviata procedura semplificata di cui all'articolo 258 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000.

L'organo straordinario ha acquisito dai responsabili dei servizi competenti per materia del comune per ciascun debito l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data della dichiarazione di dissesto. Ha inoltre dichiarato che il mutuo concesso in data 30 marzo 2000 dalla Cassa depositi e prestiti per un ammontare di 5.295,1 milioni è sufficiente al pagamento dei debiti per cui non è stato necessario attivare la procedura di alienazione di beni patrimoniali.

Dall'esame del piano di rilevazione dei debiti che esponeva una massa passiva pari a 4.060,5 milioni di lire, emerge che:

- a) i residui passivi risultanti alla chiusura dell'esercizio 1988 ammessi alla liquidazione erano pari a 273,9 milioni;
- b) i debiti fuori bilancio riconosciuti dall'ente e dall'organo straordinario di liquidazione erano pari a 2.589,5 milioni, di cui 660 milioni per forniture idriche, 840 milioni per fornitura di energia elettrica e 326 milioni per espropri;
- c) i debiti conseguenti a procedure esecutive dichiarate estinte ammessi alla liquidazione erano pari a 1.197,1 milioni;
- d) i debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione erano n. 43 per un importo di 1.025 milioni.

Gli oneri previsti per la gestione di liquidazione assommavano a 193,4 milioni, di cui 51,3 milioni per consulenti esterni e compensi al personale per lavoro straordinario.

I ricorsi avverso i provvedimenti di diniego di inserimento nel piano di rilevazione dei debiti presentati al Ministero dell'interno per i quali non è intervenuta entro i termini la pronuncia ministeriale e pertanto sono da ritenersi rigettati sono n. 9 per un importo di 1.744,3 milioni, di cui 840 milioni per spese ENEL e 728 milioni per debiti nei confronti della Regione Calabria per fornitura idrica.

Comune di Cerzeto (CS)

Abitanti: 2.048

L'ente ha dichiarato lo stato dissesto finanziario nel 1990. L'attuale commissario straordinario di liquidazione Dr. Ermenegildo Mauro Lata, commercialista, è stato nominato con D.P.R. 26 ottobre 2000 in sostituzione del Dr. Eugenio Mangiacasale, commercialista, nominato con D.P.R. del 14 gennaio 1993 e deceduto nel mese di luglio del 2000.

L'insediamento del nuovo commissario è avvenuto il 31 gennaio 2001 e l'attività finora svolta ha riguardato la ricostruzione sistematica delle singole partite debitorie al fine di giungere alla definizione del piano di rilevazione delle passività, atto propedeutico alla procedura di liquidazione.

Il primo commissario risulta aver utilizzato per consulenze il rag. Michele Scalercio, ragioniere capo del comune di Colosimi (CS) ed il proc. Giampaolo Raia con studio in Rende.

Dalla relazione trasmessa risulta che il commissario ha richiesto la collaborazione per la definizione della massa passiva di un dipendente comunale che aveva predisposto gli atti in

occasione della deliberazione di dichiarazione dello stato di dissesto. La collaborazione è iniziata il 31 maggio 2001 ed è in corso di approvazione la deliberazione di formale conferimento dell'incarico.

Per quanto riguarda l'utilizzo di consulenze esterne l'organo straordinario di liquidazione ha ritenuto utile richiedere sia per la rilevazione della massa passiva che per l'estinzione dei debiti la collaborazione del Dr. Musacchio esperto in materia di risanamento finanziario degli enti locali, avendo già predisposto piani di risanamento nell'esercizio delle sue funzioni di istruttore presso la direzione centrale per la finanza locale del Ministero dell'interno, attualmente presidente di una commissione straordinaria di liquidazione di altro ente locale e segretario comunale presso il comune di Torano Castello (CS). E' in corso di approvazione la deliberazione di conferimento di un incarico triennale per un compenso totale pari a 15 milioni da liquidarsi in tre rate posticipate annuali previa valutazione discrezionale dei risultati ottenuti da parte dell'organo straordinario di liquidazione.

Sulla base dei dati finora acquisiti la massa passiva dovrebbe ammontare ad un valore stimato di circa 2.500 milioni e il numero delle partite debitorie è di circa 150 di cui circa 130 già definite.

Comune di Cutro (KR)

Abitanti: 9.717

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1989.

La commissione straordinaria di liquidazione, nominata con decreto del Presidente della Repubblica del 25 maggio 1993, è composta dal presidente dott. Alberto Galiano, direttore amministrativo contabile presso la Ragioneria provinciale dello Stato, dal rag. Vincenzo Passariello, segretario comunale capo del comune di Cotronei (CZ) e dal dott. Ernesto Luigi Scalise, commercialista.

Dalle notizie trasmesse risulta che la commissione non si è dotata di proprio personale ed ha acquisito due consulenze, riguardanti la richiesta, da parte di soggetti già dipendenti o tuttora dipendenti dal comune di Cutro, di indennità di rivalutazione monetaria ed interessi per ritardato pagamento di benefici economici previsti dai rinnovi contrattuali per un importo complessivo di 1.044,6 milioni di lire. I consulenti, nominati previa autorizzazione ministeriale, sono stati il dott. Alfredo Gualtieri, dirigente generale dell'ufficio legislativo della Regione Calabria, al quale è stato attribuito il compenso lordo di 1,5 milioni e l'avvocato Armando Grillo del foro di Catanzaro, patrocinante in Cassazione, specializzato in controversie del lavoro nel settore del pubblico impiego, al quale è stato attribuito il compenso lordo di 2,5 milioni. Ai consulenti è stato chiesto di esprimere un parere sull'ammissibilità alla massa passiva del credito vantato da ciascun dipendente.

Per quanto riguarda la procedura seguita per la definizione di ciascuna posizione debitoria, la commissione ha iniziato dal riconoscimento fatto dal comune nella delibera di dichiarazione dello stato di dissesto. Ha poi esaminato i documenti probatori del credito, sia da un punto di vista formale che sostanziale in ordine al periodo di formazione del debito ed alla relazione di esso con le funzioni istituzionali dell'ente. Nei casi dubbi sono state richieste integrazioni e chiarimenti sia agli uffici comunali che ai soggetti creditori. E' stata data pubblicità alla procedura di accertamento delle passività, alla quale hanno fatto seguito numerose istanze di altri creditori, tutte sottoposte all'esame della commissione. La stessa, dopo l'esito della procedura di verifica, ha dato notizia a ciascun creditore della somma ammessa, motivando la mancata o la ridotta ammissione del credito. Alcuni creditori hanno prodotto ulteriori chiarimenti documentati, che in alcuni casi hanno indotto la commissione a rivedere le precedenti determinazioni.

Il deposito presso il Ministero dell'interno del piano di rilevazione dei debiti è avvenuto in data 10 dicembre 1996. La massa passiva esposta ammontava a 17.008 milioni di lire, di cui debiti di bilancio per 41,1 milioni; debiti fuori bilancio riconosciuti dal comune e dall'organo straordinario per 15.096,2 milioni; debiti transatti dalla commissione per 353,3 milioni; somme da restituire al comune per pagamenti di residui passivi ed a seguito di provvedimenti dell'autorità giudiziaria per 1.518,2 milioni; debiti esclusi dal piano di rilevazione per 13.636,5

milioni; spese per la gestione della liquidazione pari a 398,1 milioni, di cui 4,5 milioni per consulenze. I debiti fuori bilancio di maggiore consistenza erano rappresentati dai contributi CPDEL e INPS per 7.084,6 milioni, dai debiti verso la Regione Calabria per le forniture idriche pari a 3.187,4 milioni e dai debiti per espropri per 1.907,1 milioni. La massa attiva era costituita, oltre che dal mutuo, dai proventi della vendita di immobili per 660,6 milioni e da quote di residui di mutui disponibili per 127,9 milioni.

Con decreto del 12 dicembre 1996 è stata autorizzata dal Ministero dell'interno l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti di 11.770,8 milioni, di cui sono stati erogati 11.736,9 milioni. Successivamente nel 1997 e nel 1998 sono stati autorizzati altri mutui rispettivamente per 679,4 milioni e 58,3 milioni.

Secondo quanto dichiarato dall'organo straordinario difficoltà si sono presentate per l'acquisizione dei mezzi finanziari necessari per il pagamento a saldo delle passività ammesse alla liquidazione, che ammontano, a seguito di successivi accertamenti, a 14.269,8 milioni per un totale di 845 creditori ammessi, oltre alle spese della gestione di liquidazione, a fronte di somme disponibili per 12.474,7 milioni.

Con nota del 20 febbraio 1998 la commissione straordinaria ha proposto al comune l'applicazione della procedura semplificata di liquidazione dei debiti per procedere rapidamente alla chiusura delle operazioni relative al dissesto. In data 20 aprile 1998 il comune faceva presente di essere disponibile e, per far fronte alla richiesta di fondi da parte della commissione, si attivava presso la Cassa depositi e prestiti per ottenere un mutuo che veniva accreditato alla commissione per un importo pari a 2.359,2 milioni di lire nel mese di aprile del 2001.

Per quanto riguarda le alienazioni di beni patrimoniali disponibili dell'ente del valore di 660 milioni, l'organo straordinario evidenzia che essi sono rappresentati da numerosi appezzamenti di terreno occupati da decenni da cittadini del luogo ed oggetto di costruzioni abusive o di piccole attività agricole. Sono state bandite due tornate di aste adeguatamente pubblicizzate, ma entrambe sono andate deserte, né le condizioni ambientali consentono altre modalità di smobilizzo.

L'organo straordinario ha comunicato che non esistono situazioni debitorie ancora da definire e che i debiti non ammessi alla liquidazione sono n. 97 pari a 8.992,3 milioni. I ricorsi presentati al Ministero dell'interno sono stati n. 18, di cui n. 17 accolti, per un importo pari a 3.989,2 milioni ed uno dichiarato irricevibile.

La commissione straordinaria di liquidazione fa presente che il ritardo nella presentazione del piano di estinzione delle passività è da attribuire in parte alle difficoltà incontrate nell'accertamento e nella definizione delle singole partite passive, stante la loro quantità e la complessità di talune di esse, ma anche all'incerto impianto amministrativo-contabile al quale ha dovuto far riferimento e all'insufficienza dei mezzi finanziari acquisiti rispetto alla massa passiva da liquidare.

Comune di Farindola (PE)

Abitanti: 1.924

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1989. L'attuale commissario straordinario di liquidazione del comune è il dott. Gaetano Ranalli, commercialista e revisore dei conti, nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 10 marzo 1994, in sostituzione del dott. Giulio Marino, segretario generale in pensione, nominato il 4 maggio 1993, che si era dimesso il 30 novembre 1993.

Il dott. Marino, nel periodo in carica, aveva effettuato la ricognizione dei beni immobili patrimoniali disponibili e proceduto alla vendita di due unità immobiliari.

Il commissario attualmente in carica ha attivato la ricognizione delle posizioni creditorie e debitorie, nel rispetto della normativa allora vigente, che prevedeva la revisione straordinaria dei residui attivi e passivi della gestione corrente e della gestione vincolata.

L'organo straordinario di liquidazione ha fatto presente di non aver potuto assicurare una presenza giornaliera negli uffici dell'ente, sia perché commercialista con uno studio in Pescara,

sia perché il comune di Farindola è ubicato in zona montana, raggiungibile solo con mezzi propri, attraverso strade tortuose e particolarmente pericolose soprattutto nel periodo invernale per le avverse condizioni atmosferiche. Ha incontrato notevoli difficoltà ad operare all'interno della struttura dell'ente, in quanto è stato particolarmente difficoltoso reperire agli atti del comune la documentazione necessaria per una corretta revisione dei residui a causa del tempo trascorso dalla data della dichiarazione del dissesto. È dovuto intervenire presso il tribunale competente per fare dichiarare improcedibili azioni esecutive promosse dai creditori. La revisione straordinaria dei residui attivi relativi alla gestione corrente ha comportato l'emissione di circa duemila ordinativi per la riscossione dei canoni di acqua potabile, acque reflue, ecc..

Le modificazioni della normativa sui dissesti hanno sottratto alle competenze commissariali l'amministrazione dei residui attivi e passivi relativi ai fondi a gestione vincolata ed hanno previsto, inoltre, la formazione di un piano di rilevazione dei debiti con l'obbligo da parte dell'ente di fornire all'organo straordinario di liquidazione schede di rilevazione per ciascuna partita debitoria sottoscritta dal segretario, dal responsabile del servizio finanziario e dal responsabile del servizio per materia. Dette schede sono state redatte dall'ente con difficoltà e con tempi lunghi, sia per la vetustà dei debiti, sia per l'avvicinarsi dei vari segretari comunali.

L'organo straordinario di liquidazione si è avvalso della collaborazione del personale del comune, che è stato retribuito con compensi per lavoro straordinario e di due consulenti esterni: la dott.ssa Paola Silvestri, commercialista, per la verifica dei documenti contabili, cui è andato un compenso di 17,5 milioni di lire e l'avv. Fabrizio Silvani, che ha fornito un parere circa la fondatezza di posizioni debitorie per l'inserimento nella massa passiva per un compenso di 5 milioni di lire.

L'organo straordinario ha acquisito dai responsabili dei servizi competenti per materia del comune per ciascun debito l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data della dichiarazione di dissesto.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato presso il Ministero dell'interno il 16 dicembre 1996 ed è stato integrato nel marzo 2000.

Dall'esame del piano di rilevazione, che espone una massa passiva pari a 2.411,6 milioni emerge che: i debiti di bilancio sono pari a 1.036,9 milioni, i debiti fuori bilancio riconosciuti dall'ente e/o dall'organo straordinario sono pari a 647 milioni ed i debiti transatti dallo stesso organo straordinario di liquidazione ammontano a 727,7 milioni. Gli oneri presunti per la gestione di liquidazione assommavano a 206,6 milioni di lire di cui 4,8 milioni per consulenze. I debiti non ammessi alla liquidazione ammontano a 311 milioni di lire. Tutte le situazioni debitorie, che hanno riguardato 439 creditori, sono state definite e liquidate.

Risultano essere stati presentati n. 3 ricorsi avverso il mancato inserimento nel piano di rilevazione della massa passiva, tutti accolti dal Ministero dell'interno per un ammontare complessivo di debiti pari a 51,7 milioni di lire.

Il mutuo concesso in data 20 maggio 1997 dalla Cassa depositi e prestiti per il ripiano delle passività pregresse ammontava a 2.773,6 milioni di lire.

L'ammontare della massa passiva esposta nel piano di rilevazione depositato nel mese di marzo del 2000 è pari a 193,5 milioni che si aggiungono agli altri debiti precedentemente ammessi per un ammontare complessivo di 2.605,4 milioni di lire.

Comune di Ferruzzano (RC)

Abitanti: 944

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1989. Il commissario straordinario di liquidazione è il dott. Gianfranco Ielo, direttore amministrativo contabile presso la prefettura di Reggio Calabria, nominato con D.P.R. del 18 gennaio 2001 in sostituzione del dott. Annunziato Labate, revisore dei conti, nominato con D.P.R. del 4 maggio 1993 e dimessosi a seguito della nomina a componente effettivo del comitato regionale di controllo.

L'attuale commissario non ha ritenuto di dover assumere proprio personale, né si è avvalso di personale del comune e non ha utilizzato consulenti. Ha riconosciuto al ragioniere comunale compensi per lavoro straordinario per l'attività di supporto prestata al precedente commissario straordinario di liquidazione.

L'organo straordinario ha acquisito dai responsabili dei servizi competenti per materia del comune per ciascun debito l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data della dichiarazione di dissesto.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 29 gennaio 1999 con l'esposizione di una massa passiva di 2.051,3 milioni di lire per n. 54 creditori ammessi. Tra le voci più rilevanti dei debiti si segnalano: 385 milioni nei confronti dell'ENEL, 328 milioni per contributi previdenziali, 290 milioni per forniture idriche, 130 milioni per indennità di espropriazione e 99 milioni per competenze professionali. Gli oneri presunti di gestione della liquidazione erano pari a 150 milioni.

L'ammontare dei debiti esclusi dal piano di rilevazione dei debiti è pari a 1.160,1 milioni per n. 47 creditori ed i ricorsi proposti, per i quali non è intervenuta una pronuncia ministeriale entro i termini, sono n. 18.

In data 22 giugno 1999 è stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo per il finanziamento delle passività pregresse pari a 2.376,3 milioni di lire.

Per quanto riguarda l'acquisizione dei mezzi finanziari disponibili, il commissario ha fatto presente che il precedente organo straordinario aveva autorizzato l'amministrazione comunale alla vendita di beni patrimoniali affinché si fosse creata per tempo la liquidità necessaria per la copertura di eventuali debiti ammessi a pagamento a seguito di ricorsi accolti da parte del Ministero dell'interno, sempre al fine di accelerare le procedure di chiusura della gestione straordinaria.

In merito alle situazioni debitorie definite risulta liquidato il 70% dei creditori ammessi, mentre la rimanente somma è stata accantonata in attesa della definizione dei ricorsi.

Il commissario segnala tra le ragioni del ritardo nella conclusione della procedura di liquidazione difficoltà nel reperimento della documentazione presso l'amministrazione comunale e lamenta le numerose sostituzioni dei segretari comunali.

Comune di Fiumefreddo Bruzio (CS)

Abitanti: 3.605

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1989. L'organo straordinario di liquidazione è stato nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1993 nella persona del dr. Remo De Lorenzo, segretario comunale capo in servizio presso il comune di San Demetrio Corone (CS).

Il commissario straordinario ha fatto presente di aver presentato il 25 maggio 1996 al Ministero dell'interno un piano di estinzione dei debiti che non ha ottenuto l'approvazione essendo nel frattempo intervenuta la nuova disciplina contenuta nel decreto legislativo n. 336 del 1996. Secondo quanto previsto dalle circolari ministeriali emanate nel mese di settembre del 1996 e nel mese di gennaio del 1998 ha dovuto predisporre il piano di rilevazione della massa passiva che è stato depositato al Ministero dell'interno in data 28 settembre 1998 ed al quale sono state apportate modifiche in data 5 ottobre 1998 e 10 giugno 1999; l'ammontare della massa passiva dopo le modificazioni è risultato pari a 6.735,8 milioni di lire.

Con decreto ministeriale dell'8 ottobre 1998 il commissario è stato autorizzato ad assumere un mutuo con la Cassa depositi e prestiti a copertura del fabbisogno del dissesto la cui erogazione è avvenuta nel mese di gennaio del 1999 per un importo di 5.815,9 milioni di lire. Nel mese di febbraio del 1999 l'organo straordinario ha proceduto all'emissione di n. 354 mandati di pagamento per debiti fuori bilancio e n. 13 mandati per debiti per i quali erano state stipulate transazioni provvedendo in tal modo a liquidare un acconto complessivo di circa l'85% della massa passiva. Con decreto del 3 maggio 2000 il Ministero dell'interno ha autorizzato

l'assunzione di un mutuo integrativo ammontante a 185,7 milioni di lire che è stato corrisposto dalla Cassa depositi e prestiti in data 15 dicembre 2000 ed, a seguito dell'avvenuta erogazione, il commissario ha proceduto all'emissione di mandati di pagamento per un acconto complessivo di circa il 3,5%, raggiungendo una percentuale pari all'88,5% della massa passiva.

L'organo straordinario non ha ritenuto di dotarsi di proprio personale, ma si è avvalso del personale del comune che ha fornito una scarsa collaborazione determinando la protrazione nel tempo dell'istruttoria di ogni singola posizione debitoria. Nel mese di ottobre del 1994 è stato autorizzato ad avvalersi della consulenza esterna del geom. Maria Filomena Praino. E' stata utilizzata per la definizione delle pratiche transattive la collaborazione dell'avvocato Giorgio Cozzolino, al quale è stato corrisposto un compenso di 5 milioni di lire per n. 13 transazioni per un importo complessivo di 1.599,7 milioni di lire.

Il commissario ha ritenuto di dover acquisire per ciascun debito l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, che non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo e che il debito non era caduto in prescrizione. Le posizioni debitorie accertate erano n. 370, di cui n. 357 per debiti fuori bilancio e n. 13 per transazioni.

Secondo quanto dichiarato dallo stesso le situazioni debitorie risultano tutte definite, e non esistono debiti esclusi dal piano di rilevazione. Risulta presentato al Ministero dell'interno un ricorso per un credito di 3,6 milioni ancora non deciso.

Comune di Force (AP)

Abitanti: 1.654

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1989.

Il commissario liquidatore, nominato con D.P.R. del 4 maggio 1993, è il rag. Prandino De Angelis, segretario comunale capo in servizio presso il comune di Castel di Lama (AP).

Dalla relazione inviata risulta che l'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto necessario dotarsi di proprio personale, ma ha avuto la collaborazione di alcuni dipendenti comunali (un economo contabile di VII livello, un istruttore dell'ufficio tecnico di VI livello ed un vigile urbano di V livello) che sono stati autorizzati a prestare lavoro straordinario. Ha ritenuto utile, invece, acquisire la collaborazione del dott. Daniele Giuncato, dottore commercialista con studio di consulenza per enti locali, che ha avuto l'incarico con deliberazione commissariale del 2 ottobre 1998 per la redazione del piano di rilevazione della massa passiva del dissesto. Il compenso convenuto ammonta a 16 milioni, oltre l'IVA e gli oneri previdenziali.

Il commissario straordinario liquidatore ha fatto presente che al momento della sua nomina il piano di risanamento, approvato nel 1991 dal commissario prefettizio e trasmesso al Ministero dell'interno, non era stato ancora approvato, e pertanto si è dovuta applicare la nuova disciplina. Per la quasi totalità dei debiti è stata acquisita l'attestazione da parte dei servizi competenti che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo e il debito non era caduto in prescrizione alla data della dichiarazione del dissesto. Per i debiti sprovvisti dell'attestazione la sussistenza delle condizioni per il loro inserimento nel piano di rilevazione della massa passiva è stata accertata dal commissario straordinario.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno in data 5 ottobre 1998. La massa passiva, pari a 2.097,4 milioni di lire, comprendeva:

- debiti di bilancio per 71,7 milioni;
- debiti fuori bilancio per 870,2 milioni;
- debiti fuori bilancio transatti dal commissario per 719 milioni;
- somme anticipate dall'ente per evitare danni patrimoniali da restituire per 200 milioni;
- oneri previsti della gestione di liquidazione per 83,7 milioni;
- debiti esclusi dal piano per 152,8 milioni.

In data 23 novembre 1999 è stata presentata un'integrazione al piano di rilevazione che ha determinato il nuovo importo della massa passiva, che riguarda n. 144 creditori, in 2.266

milioni di lire con le seguenti variazioni: i debiti aumentano da 1.660,7 milioni a 1.865,5 milioni, gli oneri previsti della gestione di liquidazione crescono da 83,7 milioni a 107,7 milioni ed i debiti esclusi dal piano si riducono da 152,8 milioni a 92,8 milioni.

Le situazioni debitorie definite con pagamento ammontano a 2.057,4 milioni; sono ancora da definire, per irreperibilità del creditore, n. 8 situazioni per un totale di 8,2 milioni. I ricorsi presentati avverso l'esclusione di n. 13 debiti sono stati n. 2, di cui uno è stato accolto ed il debito è stato incluso nell'integrazione del piano di rilevazione per un importo pari a 60 milioni e l'altro per un debito di 67,3 milioni non è stato ancora deciso.

La Cassa depositi e prestiti in data 23 marzo 1999 ha concesso un mutuo di 1.954,3 milioni e nel mese di giugno dell'anno successivo ha concesso un ulteriore mutuo di 311,8 milioni.

L'organo straordinario attribuisce il ritardo nella presentazione del piano di estinzione delle passività alle difficoltà amministrative rilevate nell'amministrazione comunale (rapporti conflittuali tra amministratori e segretario comunale, azioni giudiziarie nei confronti del sindaco, dimissioni dello stesso, ripetuti avvicendamenti dei segretari), che si sono protratte fino alla fine del 1997, dopo le elezioni comunali.

Comune di Gerace (RC)

Abitanti: 2.942

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1990. L'attuale commissario straordinario di liquidazione dott. Francesco Miduri, funzionario in servizio presso la Ragioneria provinciale dello Stato di Reggio Calabria, è stato nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 13 ottobre 1994, in sostituzione del dott. Angelo Perla ed ha ritenuto di dotarsi di proprio personale, costituito dalle seguenti unità:

- 1) dott. Daniele Fausto Guarna, docente ordinario di ragioneria presso l'istituto tecnico commerciale di Bova Marina iscritto all'albo dei dottori commercialisti, dal 25 novembre 1996 alla chiusura del dissesto, per un compenso complessivo di 9 milioni di lire, di cui è stato corrisposto un acconto di 3 milioni il 9 gennaio 2001;
- 2) rag. Cosimo Belvedere, ex direttore di ragioneria del comune di Siderno dal 1° aprile 1998 al 13 giugno 2000, data di approvazione del piano di rilevazione della massa passiva, per un compenso complessivo di 15,6 milioni di lire già corrisposto; allo stesso è stato rinnovato l'incarico fino alla chiusura del dissesto per un compenso di 18 milioni di lire;
- 3) rag. Elio Rocca, ragioniere del comune di Benestare, nominato dal precedente commissario il 3 agosto 1994, per un compenso complessivo di 4,5 milioni di lire; il medesimo non ha collaborato con il nuovo commissario dalla data del suo insediamento avvenuto il 3 dicembre 1994;
- 4) dott. Ernesto La Rocca, responsabile del servizio finanziario del comune di Gerace, dal 1° aprile 1998 al 26 novembre 1998 per un compenso di 3 milioni di lire, in relazione alle ore di lavoro straordinario effettuate per l'organo di liquidazione;
- 5) Sig.ra Maria Pia Cavallo, dipendente del comune di Gerace VI qualifica funzionale, dal 1° aprile 1998 al 22 ottobre 1998 per un compenso complessivo di 1,1 milioni di lire, in relazione alle ore di lavoro straordinario effettuate per l'organo di liquidazione.

Le esigenze che hanno reso necessario il ricorso a tali collaborazioni sono da ricondurre, secondo il commissario, alla necessità di procedere in tempi ragionevoli alla determinazione delle situazioni debitorie da inserire nella massa passiva della liquidazione che presentavano una particolare complessità.

Sono state richieste consulenze legali all'avv. Franco Bagnoli di Reggio Calabria per la definizione delle competenze spettanti ai creditori che avevano chiesto l'ammissione al passivo, consulenze prestate a titolo gratuito.

Come risulta da una comunicazione del commissario liquidatore al Prefetto di Reggio Calabria del 10 aprile 2000, il personale del comune, il sindaco e soprattutto il segretario comunale non solo hanno scarsamente collaborato, ma hanno anche ostacolato l'attività

dell'organo straordinario autorizzando il personale dipendente a svolgere in altri comuni le funzioni a scavalco.

Il sindaco nel mese di febbraio del 1998, preso atto delle difficoltà dell'ente anche a causa delle carenze di personale, aveva invitato il commissario a reperire direttamente personale idoneo per le incombenze della procedura di liquidazione.

Nel periodo intercorso tra l'insediamento e la costituzione dell'ufficio, il commissario aveva provveduto alla verifica dei debiti fuori bilancio riconosciuti dall'ente sulla base di circa 900 schede, lavoro istruttorio concluso il 13 novembre 1997. Nello stesso periodo si sono alternati diversi segretari e responsabili del servizio finanziario del comune e questo ha rallentato l'attività della gestione commissariale.

Dopo la costituzione dell'ufficio, il commissario ha chiesto al responsabile del servizio finanziario del comune il trasferimento del fondo di cassa risultante al 31 dicembre 1989, ma soltanto in data 20 settembre 1998 veniva corrisposto un acconto.

Poiché continuavano a pervenire nuove richieste di inserimento nella massa passiva di situazioni debitorie che non erano state riconosciute dall'ente, il commissario ha deciso di invitare con bando pubblico gli aventi diritto a presentare istanza di inserimento.

Nel corso del 1999, senza la collaborazione dei dipendenti del comune La Rocca e Cavallo che si erano dimessi il 3 dicembre 1998, si è provveduto ad esaminare le domande, effettuando il riscontro sui mastri della contabilità, la cui tenuta è risultata non essere corretta.

Solo nei primi mesi del 2000 è stato possibile acquisire dai responsabili dei servizi competenti per materia del comune per ciascun debito l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data di dichiarazione del dissesto. Il completamento dell'operazione ha consentito il deposito del piano di rilevazione dei debiti al Ministero dell'interno il 15 giugno 2000 con l'esposizione di una massa passiva per un importo di 3.912,5 milioni di lire riguardante n. 213 creditori così costituita:

- 1) debiti di bilancio risultanti dall'ultimo conto consuntivo dell'anno precedente quello dell'ipotesi di bilancio riequilibrato: n. 7 pari a 14,1 milioni;
- 2) debiti derivanti da transazioni stipulate dall'organo straordinario di liquidazione: n. 3 pari a 244,3 milioni;
- 3) debiti fuori bilancio sorti antecedentemente al 31 dicembre 1989: n. 105 pari a 2.395,2 milioni;
- 4) debiti non ammessi alla liquidazione: n. 98 per un importo di 1.258,9 milioni.

Rimane da definire una richiesta pervenuta, senza documentazione né quantificazione da parte di una ex dipendente del comune, successivamente al deposito del piano di rilevazione dei debiti.

Gli oneri presunti per la gestione di liquidazione erano quantificati in 278,9 milioni di lire, di cui 158,9 milioni di lire per le competenze dell'organo straordinario e 75 milioni di lire per i consulenti esterni.

I ricorsi avverso i provvedimenti di diniego di inserimento nel piano di rilevazione dei debiti presentati al Ministero dell'interno, per i quali non è intervenuta entro i termini la pronuncia ministeriale e pertanto sono da ritenersi rigettati, sono n. 31.

L'8 marzo 2001 è stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo di 4.158 milioni di lire per il ripiano delle passività pregresse.

Comune di Limbadi (VV)

Abitanti: 3.661

L'ente ha dichiarato il dissesto finanziario nel 1990. Il commissario straordinario di liquidazione dott. Guido Boccalone non ha ritenuto di dotarsi di proprio personale e non ha acquisito consulenze esterne.

Ha acquisito dai responsabili dei servizi competenti per materia del comune per ciascun debito l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il

pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data della dichiarazione di dissesto.

Il commissario ha evidenziato le difficoltà incontrate nella conoscenza delle somme riscosse dal concessionario E.T.R. S.p.a relative al ruolo coattivo emesso per morosità pregresse inerenti entrate di natura patrimoniale, la cui esatta entità è stata comunicata nell'agosto del 2000, dopo vari solleciti. Altre difficoltà incontrate riguardano la definizione, avvenuta nel periodo 1998-2001, di alcune posizioni debitorie nei confronti degli enti previdenziali, ai quali non sono state riconosciute somme inserite nei debiti esclusi, per le quali gli enti non hanno provveduto a proporre ricorso entro i termini di legge.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato presso il Ministero dell'interno il 2 aprile 1997 e sono state presentate dal 1997 al 2001 otto integrazioni al piano.

Il mutuo per il ripiano delle passività pregresse, concesso dalla Cassa depositi e prestiti il 3 luglio 1997, ammontava a 3.467,8 milioni di lire e l'importo della massa passiva esposta nel piano di rilevazione dei debiti era di 3.476,7 milioni di lire per un numero dei creditori pari a 170, di cui 141 liquidati per un totale di 2.717,1 milioni. I debiti non ammessi alla liquidazione ammontano a 290 milioni.

I ricorsi avverso i provvedimenti di diniego di inserimento nel piano di rilevazione dei debiti presentati al Ministero dell'Interno sono stati n. 2, di cui uno accolto per 40,8 milioni di lire e l'altro è in corso di definizione.

Il commissario ha fatto presente che il ritardo nella presentazione del piano di estinzione delle passività è dovuto alle molteplici richieste di riconoscimento di debiti fuori bilancio, di competenza della gestione di liquidazione, successive al deposito del piano di rilevazione della massa passiva, di cui l'ultima è stata definita nel mese di febbraio del 2001. Ha comunicato che, definito il ricorso ancora in sospeso, sarà in grado di presentare il piano di estinzione.

Comune di Martirano Lombardo (CZ)

Abitanti: 1.495

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1990. Il commissario straordinario è il dott. Valentino Torchia, che ha dichiarato di non aver proceduto all'assunzione di personale esterno, in quanto ha ottenuto la collaborazione del personale dell'ente e di non aver fatto ricorso a consulenze esterne.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 9 dicembre 1996. I responsabili dei servizi competenti hanno rilasciato l'attestazione per ogni debito inserito nella massa passiva che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data di dichiarazione del dissesto. Il commissario ha dichiarato che non ha avuto alcuna difficoltà nella gestione dei mezzi finanziari disponibili.

In data 30 aprile 1997 la Cassa depositi e prestiti ha concesso un mutuo di 1.319,6 milioni; la massa passiva esposta nel piano di rilevazione dei debiti ammonta a 1.376,8 milioni di lire per n. 578 creditori. Le situazioni debitorie da definire sono n. 12 per un totale di 300,8 milioni di lire ed i debiti esclusi dalla massa passiva sono n. 5 pari a 63,6 milioni. E' stato presentato un ricorso al Ministero dell'interno avverso l'esclusione dal piano di rilevazione dei debiti che è stato accolto.

Durante la gestione di liquidazione, successivamente alla presentazione del piano di rilevazione dei debiti, sono sorti ulteriori debiti per effetto di una serie di sentenze sfavorevoli all'ente a chiusura di procedimenti giudiziari, per cui dopo un'attenta valutazione, il commissario ha inoltrato una richiesta per la concessione di un mutuo integrativo nel mese di maggio del 2001.

Le motivazioni addotte dall'organo straordinario di liquidazione per la mancata definizione del dissesto in tempi più brevi, riguardano la tardiva riscossione da parte dei creditori delle somme di cui era stato disposto il pagamento. Particolare incidenza sul normale svolgimento delle operazioni ha avuto la controversia con l'INPDAP di Catanzaro per il

versamento delle somme aggiuntive rispetto ai contributi dovuti dalle quali i comuni erano stati esentati da intervenute disposizioni legislative. Tale controversia non ha trovato ancora una soluzione.

Comune di Palazzo San Gervasio (PZ)**Abitanti: 5.232**

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1989. La commissione straordinaria di liquidazione è composta da: Presidente dott. Mauro Di Ciompo, commercialista; dott. Maria Santorufo, funzionaria della prefettura di Potenza; dott. Francesco Scigliuzzo, funzionario della prefettura di Potenza.

La commissione ha comunicato di non aver ritenuto di dotarsi di personale proprio, né di aver acquisito consulenze esterne.

L'organo straordinario ha ricevuto, dai responsabili dei servizi competenti per materia del comune per ciascun debito, l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data della dichiarazione di dissesto.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 9 dicembre 1996 ed ha esposto una massa passiva di 7.157,4 milioni di lire così ripartita:

- debiti iscritti nei residui passivi per 1.594,6 milioni;
- debiti fuori bilancio riconosciuti dall'ente e dall'organo straordinario di liquidazione per 4.665 milioni;
- debiti fuori bilancio transatti dalla commissione per 761,2 milioni;
- debiti conseguenti a procedure esecutive estinte per 136,6 milioni.

Le voci più rilevanti dei debiti fuori bilancio sono rappresentate da 1.969 milioni per contributi previdenziali non versati e 1.510 milioni di debiti verso l'ENEL per fornitura di energia elettrica.

Il numero totale dei creditori è pari a 141 e non risultano situazioni debitorie da definire.

I debiti fuori bilancio non inseriti nel piano di rilevazione dei debiti sono n. 19 per un ammontare di 1.024,1 milioni di lire. Sono in corso n. 13 vertenze per mancata transazione e sono stati presentati n. 3 ricorsi, tutti accolti dal Ministero dell'interno, tra cui uno per un debito di 294,9 milioni per onorari professionali.

Dopo l'erogazione del mutuo per il finanziamento delle passività pregresse concesso dalla Cassa depositi e prestiti per 6.111,7 milioni di lire avvenuta nel mese di aprile del 1997, è stato pagato a tutti i creditori il 70% dei crediti vantati ed ammessi nel piano di rilevazione dei debiti, compresi quelli riconosciuti a seguito dei ricorsi accolti dal Ministero dell'interno.

A seguito dell'erogazione di un secondo mutuo concesso dalla Cassa pari a 352,7 milioni di lire nel 1998, è stato erogato un ulteriore 10% a favore di tutti i creditori ammessi. Un terzo mutuo per 31,5 milioni di lire è stato concesso il 4 giugno 1999. Complessivamente la Cassa depositi e prestiti ha concesso mutui per un importo pari a 6.495,9 milioni di lire a fronte di una massa passiva complessiva di 7.157,4 milioni di lire, oltre le spese di gestione della liquidazione previste in 375 milioni di lire. Entro il mese di luglio del 2001 l'organo straordinario prevede di erogare un ulteriore 10% a favore dei creditori, avendo avuto fondi dal comune.

Il saldo finale del 10% verrà erogato al momento del realizzo della vendita all'incanto di un bene patrimoniale disponibile rappresentato da una casa circondariale, per la quale l'ente ha ottenuto dal Ministero di grazia e giustizia l'autorizzazione. L'organo straordinario prevede che la vendita possa essere effettuata entro la fine del 2001, consentendo la chiusura della procedura di liquidazione.

L'organo straordinario di liquidazione ha segnalato che un'iniziativa di vendita all'incanto di terreni era stata posta in essere nel 1999, ma la vendita fu sospesa alla vigilia dell'asta a causa dei ricorsi presentati dai possessori dei terreni e ciò è stato uno dei motivi che hanno determinato un rinvio della chiusura della procedura di liquidazione.

Comune di Rocca di Neto (KR)**Abitanti: 5.417**

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1989. La commissione straordinaria di liquidazione, nominata con decreto del Presidente della Repubblica del 23 maggio 1993, è composta dal presidente dott. Alfonso Perri, dal dott. Carlo Rippa e dal dott. Francesco Agostino.

La commissione ha fatto presente che per lo svolgimento delle proprie funzioni non ha ritenuto opportuno fare ricorso ad assunzioni di personale esterno, ma si è servita della collaborazione del personale del comune, limitatamente ad alcune unità di particolare attitudine e competenza, corrispondendo agli stessi compensi per prestazioni occasionali indennizzate con trattamento di lavoro straordinario.

Per le consulenze esterne si è rivolta agli avvocati Quirino Lorelli con studio in Amantea esperto di diritto amministrativo e ricercatore universitario, ed Alberto Castagna del foro di Catanzaro, amministrativista, per la soluzione di problemi attinenti alla procedura di affrancazione dei terreni comunali gravati da usi civici e destinati all'alienazione per l'acquisizione delle risorse necessarie all'estinzione integrale delle passività previste nel piano di rilevazione dei debiti. All'avvocato Lorelli è stato corrisposto un onorario di 3 milioni di lire e all'avvocato Castagna un onorario di 1,2 milioni di lire. Dalla documentazione presa in esame risulta essere stata autorizzata dal Ministero dell'interno la consulenza del dott. Francesco Savoia e del dott. Antonio Pugliano.

La commissione ha ritenuto opportuno acquisire dai responsabili dei servizi competenti in materia, l'attestazione per ciascun debito che la prestazione era stata resa, che non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo e che il debito non era caduto in prescrizione alla data della dichiarazione del dissesto. Nei rapporti con l'amministrazione comunale la commissione ha segnalato difficoltà nella fase iniziale di riscontro circa la sussistenza e l'esatto ammontare delle partite creditorie in relazione all'inefficiente organizzazione dell'ufficio ragioneria ed alla incompleta e scoordinata tenuta delle scritture contabili ed ha denunciato la lenta e discontinua collaborazione del tecnico comunale per quanto concerne l'ammissibilità degli onorari per spese tecniche.

Il piano di rilevazione dei debiti, che si riferisce a 649 creditori, è stato depositato al Ministero dell'interno in data 26 febbraio con l'indicazione di una massa passiva pari a 7.396,7 milioni di lire di cui debiti di bilancio per 294 milioni, debiti fuori bilancio riconosciuti per 5.869,8 milioni e debiti transatti dall'organo straordinario per 46 milioni. Gli oneri presunti di gestione della liquidazione assommano a 1.064,5 milioni di lire in cui è compresa una spesa per consulenze pari a 302,5 milioni.

La Cassa depositi e prestiti in data 24 luglio 1997 ha concesso un mutuo per un importo pari a 4.582,8 milioni per il finanziamento delle passività pregresse.

L'ammontare delle situazioni debitorie definite è pari 6.332,2 milioni, mentre le situazioni debitorie ancora da definire si riferiscono a debiti emersi successivamente al deposito del piano di rilevazione per un importo pari a 79,2 milioni. I debiti esclusi dalla massa passiva sono n. 24 pari a 308,6 milioni ed è stato presentato un solo ricorso dalla Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Crotonese per interessi su esposizioni debitorie che è stato deciso favorevolmente per il ricorrente dal Ministero dell'interno ed è stato definito con una transazione.

La commissione ha fatto presente che per l'acquisizione e gestione dei mezzi finanziari sono sorte difficoltà per la procedura di alienazione di beni patrimoniali, consistenti in 400 ettari di terreni, il cui ricavato era necessario per l'estinzione totale delle passività, in quanto il mutuo concesso nella misura massima si è rilevato insufficiente.

La procedura di alienazione presupponeva l'affrancazione degli usi civici, che doveva essere preceduta dalle operazioni di ricognizione, valutazione e frazionamento degli immobili da alienare. Per tali operazioni il commissariato per gli usi civici della Regione Calabria aveva nominato un perito tecnico, che ha iniziato a lavorare dal 18 gennaio 2000 ed in data 26 aprile 2001 ha presentato le proprie dimissioni dopo aver svolto circa la metà del lavoro. La

commissione straordinaria è in attesa della nomina del sostituto da parte della Regione per il completamento delle suddette operazioni.

Comune di San Mango d'Aquino (CZ)**Abitanti: 2.006**

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1989. Il commissario straordinario di liquidazione rag. Serafino Pietro Paola, commercialista, nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 25 maggio 1993, ha fatto presente di non aver ritenuto di doversi dotare di proprio personale, ma di aver fatto ricorso all'opera di un consulente legale, l'avvocato Vincenzo Gatto del foro di Lamezia Terme, per un parere sull'interpretazione di una sentenza e per la redazione di un atto di transazione con un compenso previsto in 2,3 milioni di lire.

L'organo straordinario ha acquisito dai responsabili dei servizi competenti per materia del comune per ciascun debito l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data della dichiarazione di dissesto. Ha inoltre dichiarato che non è stato possibile attivare l'iter dell'alienazione di beni, in quanto da un'attenta analisi è emerso che i beni mobili esistenti sono strettamente indispensabili per l'esercizio di funzioni e servizi ed i beni immobili fanno parte del patrimonio indisponibile.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 10 dicembre 1996 con l'esposizione di una massa passiva che ammontava a 4.141,4 milioni di lire per un numero di creditori pari a 140. Gli oneri presunti della gestione di liquidazione assommavano a 76,6 milioni di lire.

Il mutuo concesso in data 24 giugno 1997 dalla Cassa depositi e prestiti ammonta a 2.411,6 milioni. Successivamente nel gennaio 1999 è stato richiesto ed ottenuto un ulteriore mutuo pari a 151,6 milioni. A seguito dell'accreditamento del mutuo l'organo straordinario di liquidazione ha provveduto all'erogazione del 58% dei debiti ammessi alla liquidazione.

In data 13 ottobre 1999 il commissario straordinario ha proposto all'amministrazione comunale l'adozione della modalità semplificata di liquidazione con definizione all'80%; il comune ha accettato ed ha messo a disposizione dell'organo straordinario di liquidazione la somma richiesta di 721,7 milioni solo in data 9 aprile 2001.

I debiti esclusi dalla liquidazione sono n. 17 per un importo di 113,4 milioni ed i ricorsi avverso i provvedimenti di diniego di inserimento nel piano di rilevazione dei debiti presentati al Ministero dell'Interno sono stati n. 3, tutti accolti per un importo pari a 48,7 milioni.

4.3 Considerazioni finali sulle gestioni di liquidazione

Le gestioni di liquidazione prese in esame hanno riguardato n. 14 comuni, di cui n. 10 hanno dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1989 e n. 4 nel 1990. Sono n. 11 i comuni che per le dimensioni demografiche hanno la gestione affidata ad un commissario unico, mentre per i comuni di maggiori dimensioni, Rocca di Neto, Cutro e Palazzo San Gervasio, è una commissione composta da tre membri a gestire la procedura di liquidazione. Due terzi dei commissari sono funzionari dipendenti da pubbliche amministrazioni.

In cinque comuni si sono succeduti dal 1993, anno a cui risalgono le prime nomine degli organi straordinari, due commissari e ciò può aver determinato un rallentamento delle operazioni di liquidazione. In tre casi la sostituzione è avvenuta recentemente e le notizie fornite dai nuovi organi sullo stato della procedura sono state molto scarse.

Per quanto concerne il comportamento adottato dagli organi straordinari riguardo alla possibilità di dotarsi di proprio personale e di utilizzare consulenze, pochi sono risultati i casi di assunzione di personale da parte dei commissari e ciò è avvenuto per le carenze di personale registrate presso l'amministrazione comunale sia in termini quantitativi che qualitativi. E' risultato più frequente l'utilizzo di personale comunale al quale la normativa ha consentito di attribuire compensi per lavoro straordinario a carico della gestione di liquidazione.

Diffuso è stato invece il ricorso alle consulenze esterne che ha interessato n. 9 organi straordinari su n. 14 e che in quattro casi ha visto l'utilizzazione di più consulenti. I settori in cui maggiormente si è avvertita l'esigenza di un intervento esterno sono stati quello legale e quello contabile.

Per quanto concerne il piano di rilevazione dei debiti, che dovrebbe costituire il punto di partenza della procedura di liquidazione, si è rilevato che il deposito al Ministero dell'interno del piano è avvenuto a distanza di molto tempo dall'insediamento dell'organo straordinario, in alcuni casi negli anni 1999-2000 e non risulta ancora depositato dal commissario del comune di Cerzeto. E' da considerare il diffuso fenomeno dell'aggiornamento dei piani che presenta la massima frequenza nel comune di Limbadi, il cui commissario ha proceduto dal 1997 al 2001 ad otto integrazioni al piano di rilevazione dei debiti.

La verifica della sussistenza e dell'esatto ammontare delle singole partite debitorie ha posto in rilievo lo stato dei rapporti tra gli organi straordinari e l'apparato amministrativo comunale. Numerose sono state le denunce di scarsa collaborazione e di ritardi nella consegna della documentazione richiesta, che in alcuni casi hanno anche evidenziato inefficienze delle strutture amministrative comunali.

Al fine di accelerare le procedure di liquidazione, spesso ritardate dalla scarsa collaborazione della struttura amministrativa degli enti, la normativa aveva reso eventuale la richiesta ai responsabili dei servizi competenti per materia del comune di attestazioni che le prestazioni che avevano fatto insorgere il debito fossero state effettivamente rese, che non fosse intervenuto il pagamento anche parziale del corrispettivo e che i debiti non fossero caduti in prescrizione. Quasi tutti gli organi straordinari hanno invece ritenuto di dover richiedere le attestazioni per ciascuna posizione debitoria.

L'esame delle situazioni debitorie definite rispetto alla massa passiva rilevata ha consentito di effettuare, per gli enti che hanno risposto alle richieste della Sezione, una prima verifica dello stato di attuazione della procedura di liquidazione. Sono n. 3 gli organi che devono ancora definire debiti per un ammontare tra il 20% ed il 30 % della massa passiva, mentre la maggior parte ha concluso o è vicina alla conclusione delle operazioni di definizione e si trova a dover affrontare il problema dell'insufficienza della massa attiva per la liquidazione dei debiti ammessi. Si assiste allora alle richieste di ulteriori mutui rese possibili dalle riduzioni dei tassi di interesse e alla necessità di procedere ad alienazioni di beni patrimoniali spesso rese difficili da non favorevoli condizioni ambientali. Due organi straordinari hanno proposto all'amministrazione comunale l'adozione della modalità semplificata di accertamento e di liquidazione dei debiti prevista dall'articolo 258 del decreto legislativo n. 267 del 2000 per ottenere le risorse finanziarie necessarie per la chiusura della liquidazione e, seppure con ritardi,

hanno ottenuto i fondi richiesti e saranno quindi in grado di procedere speditamente alla presentazione del piano di estinzione.

Un altro elemento che ha determinato incertezze e possibili ritardi è rappresentato dalle situazioni debitorie escluse dai piani di rilevazione dei debiti dagli organi straordinari che in alcuni comuni costituiscono una percentuale rilevante della massa passiva. Avverso le esclusioni sono stati presentati ricorsi al Ministero dell'interno, le cui decisioni sono state tutte di accoglimento, ad eccezione di un ricorso dichiarato irricevibile, e le conseguenze si sono prodotte sui piani di rilevazione della massa passiva che sono stati sottoposti a continui aggiornamenti in relazione alle nuove ammissioni di debiti.